

se sicuramente meno degli interroganti — per essermene interessato più volte nella mia qualità di ministro del lavoro.

Anzitutto una premessa. Ci troviamo di fronte ad un documento che non è un *master plan* vero e proprio — del resto sarebbe anche poco opportuno — ma rappresenta linee guida che danno indicazioni di massima. Come per tutte le grandi opere complesse, si tratta di linee guida giustamente provvisorie, che vanno integrate continuamente perché tale documento, per così dire, è un organismo vivente. In effetti, da giugno di quest'anno queste linee guida — qualche aggiornamento andrebbe fatto anche rispetto alle interpellanze scritte — sono in esplicita fase di aggiornamento, di arricchimento, sulla base di sollecitazioni venute dalla stessa Commissione europea, dalle istituzioni locali, dalle forze sociali, trattandosi di un'opera collettiva.

Noi siamo sempre aperti a contributi costruttivi, a condizione che non siano autolesionistici al punto da cancellare quel che è evidente a tutta Europa, e cioè che siamo di fronte ad una grandissima realizzazione, la più grande nel suo genere negli ultimi anni in Europa. Mi sembra opportuno segnalare tale elemento come punto di partenza, evidenziando poi anche le difficoltà e le incertezze; pertanto, anche qualche imprecisione o approssimazione va vista in questo contesto — non fermiamoci ai dettagli insignificanti, guardiamo gli aspetti più importanti.

Tra le questioni più rilevanti che vengono sottolineate dagli interpellanti vi è quella degli spazi, del rapporto tra le varie attività, tra il *transhipment*, le altre attività portuali e le attività di sviluppo collegate. Si tratta di un problema sul quale siamo attentissimi, e data la mia provenienza lo sono anch'io personalmente. Condividiamo l'orientamento, espresso nelle interpellanze, di utilizzare il *transhipment* come fattore di traino; come sempre avviene, se non si punta su un'attività forte, specializzata, è illusorio poi pensare che le cose avvengano in modo spontaneo. È questo il punto sul quale,

giustamente, ci siamo concentrati con risultati eccezionali; da qui però — siamo d'accordo — occorre sviluppare la polifunzionalità e le attività dell'indotto.

Su questo aspetto farò alcune precisazioni perché gli interpellanti hanno sottaciuto, o sottolineato in modo inesatto, questioni importanti. Anzitutto, la pianificazione che abbiamo indicato nel documento non è limitata, giustamente, agli spazi portuali, ma si estende in parte ad aree di espansione individuate per lo sviluppo industriale, che non escludono ulteriori allargamenti. Si è detto che il dimensionamento delle aree attorno alle banchine sia eccessivo; in realtà non è così. Abbiamo proceduto a valutazioni, controlli e paragoni internazionali: tale dimensionamento è corretto ed anzi l'ampia disponibilità di spazi, soprattutto per lo stoccaggio ma anche per le attività di assemblaggio, ad esempio quelle integrative del trasporto, costituisce uno dei punti di forza di Gioia Tauro. Abbiamo prove quotidiane, anche recenti, di interesse da parte di operatori stranieri europei — cito gli olandesi — che fanno proprio leva su questo. Se poi interessano i dati, i miei uffici indicano che per ogni metro lineare di banchina e di *transhipment* vi sono quattrocento metri quadrati di stoccaggio, mentre gli stessi indici sono presenti in altri porti del Mediterraneo concorrenti con questo. Quindi siamo leggermente al di sopra, e questo è un punto di forza, ma non su cifre fantasiose; peraltro certi giudizi qui ricordati provengono da un personaggio ben noto, che ama toni pittoreschi ed un po' eccessivi nei suoi giudizi, ma questa è una parentesi.

Gli spazi che riguardano poi la localizzazione delle altre infrastrutture sono stati attentamente individuati; mi riferisco in particolare alla localizzazione dell'interporto e al fatto che ci siano terminal *multipurpose* e, come si dice, *ro-ro*, anche questi dimensionati sulla base delle prospettive del mercato nazionale, finora accertate e confermate, ma che vanno poi aggiornate perché, come dicevo prima, l'organismo si evolve.

Il fatto che questo dimensionamento sia appropriato, anche se da aggiornare, ed abbia già prodotto effetti in termini di ricchezza e di occupazione è agli atti. Non avalliamo qui tesi poco documentate; il numero degli addetti diretti ed indiretti generati per effetto del porto e dipendenti diretti della Medcenter, si aggira ormai attorno ai 1.500 occupati. È chiaro che rispetto ai disoccupati della Calabria 1.500 sono pochi, ma una concentrazione simile di occupazione in due anni è un risultato che non ha riscontro in altre, pur meno difficili, aree del Mezzogiorno. Almeno questo consideriamolo un punto importante, anche se ovviamente si può fare di più.

Prendo nota delle osservazioni ed indicazioni circa la necessità di controllare meglio le attività di assunzione e di organizzazione del lavoro anche per la mia sensibilità pregressa. Per la parte che riguarda il Ministero di cui sono attualmente responsabile mi attiverò, ma mi riservo di sollecitare anche da parte del ministro del lavoro un'attività di controllo specifica. Peraltro dai miei ricordi — non ho al momento dati precisi — il tasso di trasformazione, per esempio, dei contratti di formazione lavoro in contratti ordinari mi sembra piuttosto alto. Va quindi effettuata una valutazione realistica circa quanto avviene normalmente in questi casi perché non siamo sotto la media, anzi.

Inoltre, la proiezione delle stime dell'occupazione indica evoluzioni molto positive e conferma che anche solo l'attività strettamente avviata ora è un motore occupazionale significativo al quale se ne possono aggiungere altri.

Per quanto riguarda la polifunzionalità, esistono già tre aspetti: il *transhipment*, i traghetti e le merci varie. Anche per i traghetti, il rapporto di attività possibile con le isole esiste, ci sono addirittura le autorizzazioni; quindi, a questo punto si tratta solo di realizzare queste opportunità. Non ci sono genericità né ostacoli. La polifunzionalità si può estendere, proprio per quanto riguarda il porto; una delle condizioni è l'attrezza-

tura e l'allargamento del canale, nonché il completamento delle banchine per cui è stato avviato uno studio di fattibilità e il Ministero dei lavori pubblici mi conferma che si sta rapidamente procedendo al bando di gara. La polifunzionalità, quindi, è nei nostri obiettivi, va rafforzata, ma anche a questo riguardo non neghiamo l'esistente.

Per quanto riguarda le strutture di contorno, abbiamo dei problemi ma la valutazione da fare è ben più equilibrata. Cominciamo dalle strutture interne, di raccordo ferroviario; se vogliamo si può arrivare all'intera infrastrutturazione della regione. Qui è stato detto che l'aeroporto di Reggio Calabria è stato abbandonato. Non è così. Proprio recentemente sono stato...

FORTUNATO ALOI. È l'Alitalia, ministro, che lo vuole sacrificare!

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Sono pienamente consapevole di questo. Proprio in questi giorni ho avuto incontri con il sindaco di Reggio Calabria su questo punto...

FORTUNATO ALOI. È una vergogna dell'Alitalia!

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. ...e ho chiesto agli aeroporti del Mezzogiorno, in particolare della Calabria, di presentare un piano di sviluppo dei voli con l'Alitalia o anche al di là delle rotte di quest'ultima; oltre tutto, l'aeroporto di Reggio Calabria, lungi dall'essere abbandonato, è al contrario già oggetto di un primo finanziamento per il suo potenziamento.

Vengo alle strutture interne, a proposito delle quali è già intervenuto l'onorevole Soriero, alle cui considerazioni credo che non sia da parte mia sconveniente richiamarmi. In primo luogo, le strutture base interne sono state attivate e ciò non è poca cosa in un periodo di tempo così breve, perché il porto è una struttura complessa. Inoltre, come comitato — e la presenza di un comitato in sede di pre-

sidenza è un elemento che sottolinea l'importanza di questo complesso di attività — stiamo accelerando alcune attività che riguardano in primo luogo il settore portuale. Alcuni degli interventi urgenti che si stanno attivando concernono la manutenzione straordinaria dei fondali, l'illuminazione del bacino, l'impianto di allineamento per l'accesso e la messa a punto del piano regolatore portuale, che è uno strumento fondamentale. Abbiamo poi interventi di completamento e di medio termine che riguardano, come dicevo prima, il prolungamento della banchina, l'approfondimento dei fondali ed altro.

Per il settore ferroviario abbiamo un impianto merci portuale interno che è effettivamente di dimensione minima ma che, al momento attuale, è più che sufficiente; si può aggiungere purtroppo, perché non c'è domanda, potrebbe essercene di più. Il traffico ferroviario effettivo è ancora molto limitato e l'attuale sistema merci interno potrebbe sostenerne due o tre volte tanto. Questo però non significa che il consorzio ASI, che ha la responsabilità e l'onere di questi raccordi, non si debba attivare maggiormente.

Ci sono stati ritardi, lo sappiamo, anche per difficoltà ambientali in senso fisico — non mi riferisco a problemi di ordine pubblico —, ma posso confermare che la prima fase funzionale per il raccordo ferroviario, in corso di realizzazione sempre a cura e a spese del consorzio ASI, sarà completata entro il maggio del 1999, come è stato confermato anche di recente in appositi incontri.

La seconda fase è, viceversa, ancora da finanziare e rimane un punto interrogativo in merito alla previsione del raddoppio del binario di allacciamento e alla sua elettrificazione. A questo proposito assumiamo l'impegno a confrontarci con i piani delle Ferrovie dello Stato per includere l'elettrificazione tra le priorità. È chiaro che tutti questi interventi sui raccordi sono finalizzati a sviluppare l'intermodalità fra trasporti marittimi e ferrovie, con l'attivazione delle *free ways* che interessano il porto di Gioia Tauro: le stesse

sono state individuate dalla Commissione delle comunità europee ed incluse nel *master plan*. Si tratta, quindi, di un obiettivo ben identificato. Questo per quanto riguarda le infrastrutture.

Sono stati sollevati, poi, due altri punti molto importanti, la zona franca e più in generale le agevolazioni. Per quanto riguarda la zona franca, confermo quanto è stato già detto: vi è un impegno preciso del Governo, assunto prima da parte del Presidente Prodi poi da parte dei ministri Ciampi e Visco, a provvedere con una particolare forma di agevolazione che faciliti certe operazioni industriali, soprattutto di montaggio e di stoccaggio, per le merci in transito. Questa è infatti la limitata agevolazione che è permessa secondo le regole europee: in tal senso vi sono emendamenti già in discussione alla Commissione finanze. Si tratta di dare corso a questa indicazione e non mi risulta che vi siano veti: questo è, comunque, l'impegno del Governo.

Oltre alla cosiddetta zona franca, o di perfezionamento attivo, vi è un insieme di agevolazioni che si possono concentrare: è stato ricordato, per esempio, il contratto d'area, che è uno degli strumenti; non dimentichiamo peraltro che la legge n. 488 ha già finanziato un numero iniziale di iniziative imprenditoriali, fra le quali alcune già funzionanti, e soprattutto non dimentichiamo la sovvenzione globale dell'Unione europea, che ha una consistenza significativa, oltre i 100 miliardi, da attivare con il cofinanziamento italiano. È nostra intenzione, insieme con il Ministero dell'industria, ottimizzare la resa di queste agevolazioni, cioè concentrarle e renderle più accessibili, anche se vi sono ritardi — devo sottolineare — da parte degli operatori locali, che certo non sono stati presenti nel moltiplicare iniziative e proposte. In ogni modo, si deve procedere in questa direzione.

L'ultimo punto importante che è stato sollevato in questa sede riguarda la sicurezza dell'area e la lotta alla criminalità organizzata: si tratta di una vicenda molto complessa e difficile e credo che tutti siamo impegnati per affrontarla senza

facili strumentalizzazioni. Abbiamo due ordini di interventi (al riguardo, ho interloquito anche recentemente con il Ministero dell'interno): vi sono attività di prevenzione, attraverso l'uso più razionale ed intenso della forza pubblica nella piana, che si sono già attuate con lo spostamento di un contingente di polizia a Gioia Tauro che ha portato a concentrare lì tutte le attività investigative; vi è poi il presidio con il reparto speciale di prevenzione dei crimini localizzato a Rosarno. Vi sono inoltre presidi specifici dentro ed accanto al porto, proprio per segnalare anche visivamente l'impegno. È altresì in stato di elaborazione un sistema di comunicazione integrata tra tutte le forze di polizia della piana, per massimizzare le capacità di intervento.

Tutta questa attività rientra negli obiettivi del progetto sicurezza che sono stati concordati in un numero selezionato nel Mezzogiorno, anche con la Confindustria, proprio per segnalare l'importanza dell'obiettivo sicurezza per lo sviluppo della regione.

Parte di questo progetto prevede anche l'utilizzo di tecnologie avanzate per il controllo a distanza e per il controllo delle merci: la questione dei *detector* sui *container*, che sono essenziali, ovviamente, per ottenere risultati veri e stabili.

Per quanto riguarda l'azione di contrasto e di lotta alla criminalità organizzata, la cooperazione con la magistratura è intensa: abbiamo avuto, come è stato già ricordato, qualche successo nello sventare tentativi di estorsione su larga scala, ma la lotta è tutt'altro che conclusa. Sono in corso ancora attualmente inchieste delicate, riguardanti sospette presenze di malavita organizzata nell'indotto e a questo proposito prendo atto di quanto ha detto l'onorevole Soriero su un caso specifico.

Quindi, concludendo, ci sono, come ho ricordato all'inizio, problemi complessi, ci sono anche, certamente, ritardi; quindi, da questo punto di vista, sottolineo la necessità di un impegno per attuare obiettivi che ci sono, che sono chiari e che prevedono il coinvolgimento di diverse amministrazioni centrali e delle ammini-

strazioni locali, oltre che delle forze sociali (purtroppo le amministrazioni locali non sono state sempre all'altezza). Tuttavia, credo che si possa concludere dicendo che due anni non sono certo passati invano. Qualcuno degli interpellanti ha anche usato l'aggettivo «provvidenziale»; mi pare proprio il caso di dirlo perché abbiamo...

FORTUNATO ALOI. Da buoni cristiani abbiamo il concetto manzoniano della Provvidenza!

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione* Come sempre la Provvidenza bisogna aiutarla. Credo che la Provvidenza sia stata generosa, ma l'abbiamo anche aiutata. Questo porto, il primo porto del Mediterraneo, è un segno tangibile, che contribuirà ancora a ricentrizzare quella zona nell'intera area, nonostante, ripeto, le difficoltà, i problemi, che sono quelli tipici della crescita, e io credo che sia in questo caso opportuno considerarli come tali, mentre nel Mezzogiorno, purtroppo, abbiamo per lo più problemi da mancata crescita. Stiamo affrontando questi problemi della crescita: c'è l'impegno a farlo, che ormai può partire da una base acquisita, il grande porto dei *container*, ma che ha davanti prospettive sicuramente ulteriori (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Napoli ha facoltà di replicare per le sue interpellanze nn. 2-00918 e 2-00964.

ANGELA NAPOLI. Onorevole ministro, senza alcuno spirito polemico, ma partendo dall'assunto, che credo debba essere presente in ciascuno di noi, relativo all'importanza che ha assunto il porto di Gioia Tauro, io non posso che ritenermi assolutamente insoddisfatta della sua risposta. È inutile ribadire l'importanza che il porto di Gioia Tauro ha assunto, se vogliamo anche a livello provvidenziale. Ciascuno di noi è consapevole di questa

importanza. Ma allora abbiamo il dovere, proprio come parti estranee alla vita ed alla programmazione di attività del porto, di tutelare le speranze dei cittadini che vivono nel territorio della piana di Gioia Tauro e nell'intera Calabria. È inutile ribadire le prospettive, le speranze nutrite dall'intera Calabria sul porto di Gioia Tauro soprattutto in rapporto alle possibilità occupazionali.

Noi siamo stati molto critici, come è stato evidenziato negli atti di sindacato ispettivo. Le interpellanze, pur essendo state presentate alcuni mesi fa, rimangono attualissime. Anche dopo la sua risposta, onorevole ministro, perché ciò che lei ha affermato è assolutamente falso. Lei mi dice che il *master plan* ha subito modifiche, ma nella sua risposta non indica quali siano, soprattutto in rapporto alle nostre richieste, alle nostre proposte ed alle nostre denunce riferite a queste ottanta pagine (se anche non vogliamo chiamarle *master plan*, si tratta comunque — come lei ha affermato — di linee-guida per gli atti di programmazione dello sviluppo del porto di Gioia Tauro).

Circa la volontà di creare una polifunzionalità, nell'ambito di queste linee-guida (che lei non vuole chiamare *master plan*) si parla del completamento delle linee infrastrutturali nel lontano 2010. Non lo dico io, ma il vostro documento. Dunque il vostro discorso sulla polifunzionalità si ferma ad un livello di buoni intendimenti.

Qual è, poi, la realtà sull'attività imprenditoriale ed occupazionale legata allo sviluppo del porto di Gioia Tauro? Non è vero, onorevole ministro, che ci sono 1.500 occupati nel porto.

GIUSEPPE SORIERO. Ci sono !

ANGELA NAPOLI. Non è vero.

In ogni caso, onorevole Soriero, come mai rispondi oggi, mentre non hai risposto a queste interpellanze, che pure sono state rivolte al ministro dei trasporti quando anche tu eri in carica? Come mai, guarda caso, hai lasciato passare tutti questi mesi?

GIUSEPPE SORIERO. Perché abbiamo risposto ad altre interrogazioni sempre su Gioia Tauro.

ANGELA NAPOLI. Fammi la cortesia !

PRESIDENTE. Onorevole Soriero, la prego.

ANGELA NAPOLI. Noi siamo all'esterno rispetto a determinati comitati e sappiamo leggere, onorevole Soriero. Non esistono 1.500 occupati: ci sono soltanto i 700 occupati nella Medcenter, assunti peraltro con criteri poco chiari.

In proposito, onorevole ministro, la ringrazio per avere espresso la volontà di fare chiarezza sulle assunzioni. È vero che sono numericamente adeguate rispetto ai corsi di formazione professionale, ma è altrettanto vero che è necessaria un'attività di controllo su chi è stato chiamato dalla Medcenter a partecipare ai corsi professionali e su chi ha dato determinate indicazioni. Vedremo poi se c'è o non c'è la mafia, anche e soprattutto a livello di interventi per le assunzioni da parte della Medcenter.

Non è vero, allora: gli occupati sono settecento, più i trecentocinquanta lavoratori impiegati nelle attività che sono state create a livello di indotto interno e non sono certamente da attribuirsi alla presenza del comitato di sviluppo; quelle attività — vigili del fuoco, commissariati e quant'altro — comunque sarebbero state create all'interno del porto di Gioia Tauro, tanto con la presenza del comitato di sviluppo, quanto senza.

Quindi, se non sbaglio, siamo attorno alle mille persone occupate: non dobbiamo esagerare quando sono in gioco le speranze dei cittadini. È praticamente emersa una precisa volontà: confermare l'area di dimensionamento relativa alla banchina affidata tuttora alla Medcenter.

Lei, signor ministro, potrà portarci tutti i dati e le comparazioni che vuole — infatti, questi sono gli elementi che le hanno fornito —, ma vi sia un superamento della soglia lecita, soprattutto per consentire l'istituzione di una reale zona franca.

Non venga anche in questo caso, signor ministro, a parlarmi della volontà di istituire una zona franca solo attraverso la predisposizione di emendamenti. No, noi vogliamo l'istituzione della zona franca territoriale! Come mai lei oggi mi viene a dire che il Governo intende proporre alcuni emendamenti per istituire la zona franca, quando proprio il Governo — che, comunque, è la prosecuzione del precedente: le parti componenti, tranne la aggiunta dell'UDR, sono sempre le stesse — nel marzo di quest'anno si è ricordato di istituire le zone franche in Sardegna, dimenticando però la zona del porto di Gioia Tauro?

GIUSEPPE SORIERO. Lo statuto speciale!

ANGELA NAPOLI. Come mai il Governo non ha mai risposto ad una mia interrogazione nella quale evidenziavo il veto posto dai sindacati della triplice proprio in ordine alla istituzione della zona franca? Guarda caso, il Governo non ha mai risposto!

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, la prego di concludere.

ANGELA NAPOLI. Concludo, onorevole Presidente, anche se le cose da dire sono veramente tante.

Faccio un breve cenno all'attività di prevenzione.

Signor ministro, ne ho già parlato con riferimento al discorso delle assunzioni: lei crede veramente che possano essere ancora inserite tra le attività di prevenzione le certificazioni antimafia? Quelle fasulle certificazioni antimafia che sappiamo benissimo come vengono prodotte? Non possiamo limitarci a questo, se realmente vogliamo svolgere attività di prevenzione; né possiamo far riferimento alle postazioni delle forze dell'ordine in prossimità dell'area portuale. Non è questo: le imprese hanno voglia di investire e vi è necessità di creare l'indotto; le imprese hanno voglia di investire, ma devono avere la garanzia di essere tutelate: questa tutela però manca!

Ecco l'impegno che si rende necessario: non si possono fare battaglie contro la *'ndrangheta* che siano di parte; le cosche mafiose sul territorio di Gioia Tauro sono tuttora intatte. Si fa finta ogni tanto di combattere una cosca per favorirne un'altra. Queste cose, onorevole ministro, vanno dette e un Governo che è un Governo di sinistra, che si è sempre battuto per il rispetto della legalità, deve farsene carico se vuole veramente che la Calabria finalmente decolli.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01011.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, ho ascoltato l'onorevole ministro con molta attenzione cercando di cogliere nel suo intervento elementi che potessero darci assicurazioni in ordine a ciò che Gioia Tauro rappresenta, al significato che riveste in una logica mediterranea la struttura portuale di Gioia Tauro e tutto ciò che si muove intorno alla struttura stessa.

Le diamo atto di una cosa. Che ella, con riferimento soprattutto ai criteri di assunzione, si è preso l'impegno di fare degli accertamenti e, mi auguro, che poi tornerà in aula a riferirci. In questo momento, l'onorevole Napoli ed io, ci rendiamo promotori di una iniziativa: presenteremo un'interpellanza indirizzata a lei e le chiederemo di farci una relazione sui criteri di assunzione che si sono seguiti proprio a Gioia Tauro. Questo è un aspetto del problema, onorevole ministro.

Ella ha usato abilmente, e gliene do atto, un sistema interpretativo della questione di Gioia Tauro e della questione *master plan*, ricorrendo all'alibi dei dettagli. Anche l'onorevole Soriero che io considero ancora seduto nei banchi del Governo perché mi pare che avrebbe potuto farlo (la mia battuta non era malevola, tutt'altro) ha parlato per il Governo ed è giusto che il Governo abbia ancora il suo sottosegretario *in prorogatio*. Non è una battuta!

A proposito del *master plan* lei ha usato il termine « linee orientative »; sap-

priamo che i dettagli si possono aggiornare ed integrare. Non le starò a ricordare che secondo un proverbio tedesco il « diavolo si nasconde nei dettagli ». Questo diavolo (e non è il « diavoletto » di Cartesio, che è il diavoletto razionale) che noi abbiamo voluto un po' cogliere, dice che non può essere giustificativo il fatto che, utilizzando il discorso dei dettagli da aggiornare in un quadro di linee orientative, si possa pensare che il *master plan* possa essere quell'elemento, quella struttura portante anche dal punto di vista della programmazione (uso questo termine un po' impropriamente) rispetto allo sviluppo delle iniziative di Gioia Tauro.

Non si può dire che al di fuori della realtà portuale servano spazi, anche dal punto di vista dello sviluppo industriale e delle iniziative che saranno intraprese intorno al porto.

Noi riteniamo che all'interno di queste linee orientative anche i dettagli avevano ed hanno un significato. Sono certamente le tessere del mosaico costituito dal *master plan*. Purtroppo la nostra tragedia è che spesso si fa della facile retorica. Vi era chi aveva già dato per risolti tutti i problemi e aveva già dato per assodato le mille e cinquecento o le duemila assunzioni, mentre i criteri seguiti sono importanti e mi auguro che ella venga qui a parlarcene.

Ha parlato di intermodalità. D'altra parte, signor Presidente, anche nelle nostre interpellanze abbiamo affrontato il rapporto tra territorio, ferrovie, porto e aeroporto.

Per noi Gioia Tauro non è soltanto un momento di un discorso di sviluppo ma uno dei punti centrali — mi consenta, un *ubi consistam*, — di tutto lo sviluppo della provincia di Reggio Calabria, della Calabria, del Mezzogiorno e del Mediterraneo. Ma lei, signor ministro, deve venirci a rispondere anche su un'interpellanza da noi presentata sull'aeroporto di Reggio Calabria, perché esso fa parte di questo sistema organico di intermodalità.

Abbiamo presentato una serie di interpellanze, per cui ella avrebbe dovuto avere la sensibilità di venire qui per farci un discorso, al quale sono sensibili anche

collegi di altri settori, sulla vicenda Alitalia-aeroporto dello stretto di Reggio Calabria.

Possiamo dichiararci soddisfatti, signor ministro? Ella ha fornito indicazioni e dato tante speranze, ma sa che la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni. E lo è perché Gioia Tauro, al di là dei progetti, ha bisogno d'altro. Il mio è un discorso propositivo, onorevole ministro: nel mio primo intervento ho richiamato la storia, ma per Gioia Tauro guardo in prospettiva, perché ritengo che, nel momento stesso in cui parliamo della questione della criminalità, parliamo di un elemento che determina una situazione di deterrenza nei confronti di chi vuole investire. La presenza della criminalità è un elemento che blocca ogni possibilità di sviluppo e, quindi, le capacità della nostra gente, la quale, nella grandissima maggioranza, con la criminalità ha ben poco a che fare; ma ciò non esclude che vi siano presenze inquietanti dove vi sono rapporti economici e sociali. Quindi, è necessaria un'attenzione su questo punto, onorevole ministro, rispetto al quale debbo dirle con molta franchezza che aspettiamo di vedere quali iniziative voglia assumere.

Ecco, quindi, onorevole ministro, perché non possiamo dichiararci soddisfatti. Non possiamo farlo anche se riteniamo che da parte sua si è assicurato, solo formalmente, un impegno in riferimento alla questione occupazione; un impegno che andremo a verificare proprio perché Gioia Tauro rappresenta il « volano di sviluppo industriale », di cui negli anni sessanta parlò il ministro Fanfani a proposito di una struttura industriale (le Omeca) non solo di Reggio ma anche della sua provincia e della Calabria tutta. Ma è finito miseramente anche quel discorso!

Ecco perché riteniamo, onorevole ministro, che si debba valutare con chiarezza il rapporto Evergreen e Medcenter. E consideriamo importante — perché no? — anche la questione della « polifunzionalità » del porto, a proposito della quale ci siamo salvati, in passato, perché non abbiamo consentito che si realizzasse quel

grande disastro della centrale a carbone, che avrebbe compromesso la polifunzionalità del porto stesso.

Sono queste le proposte, onorevole ministro, che noi le facciamo e, sia pure ponendoci in una situazione molto critica nella prima fase, la *pars destruens*, direbbe il filosofo, proponiamo però anche la *pars construens*, quella del decollo di Gioia Tauro e della Calabria. Ecco il senso del nostro discorso. Comunque, non possiamo essere soddisfatti della sua risposta. (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Armando Veneto ha facoltà di replicare per l'interpellanza Soriero n. 2-01442, di cui è cofirmatario.

**ARMANDO VENETO.** Onorevole ministro, onorevoli colleghi, ritengo che quella di oggi sia un'occasione fortunata per la Calabria intera, tutto sommato, perché il tema che stiamo dibattendo, con così tanto tempo a disposizione, riguarda davvero non un'area soltanto ma l'intero sistema della regione calabrese.

Il fatto che qui ci siano l'onorevole ministro dei trasporti, al quale rivolgiamo i migliori auguri per il comparto così difficile che è stato affidato alle sue cure, e l'onorevole Soriero, che ha speso proficuamente due anni e mezzo di impegno per il porto di Gioia Tauro, unito alla circostanza che si confrontino tesi provenienti da diversi parti politiche, rende senz'altro questa occasione propizia per definire un progetto complessivo che guardi al porto di Gioia Tauro e alle sue prospettive in funzione delle prospettive stesse dell'intera area calabrese.

Ho apprezzato moltissimo il senso di equilibrio e di responsabilità con cui è intervenuto nel dibattito l'onorevole Aloï, che ha fornito l'ennesima occasione per riflettere su ciò che il ministro aveva detto. Troppo spesso, forse per cadute di intelligenza pratica, noi che siamo « magnogreci » riusciamo ad essere soltanto autolesionisti. Dovremo invece abbandonare i toni da crociata e l'archeologia

politica che appartiene ad un passato che non ci riguarda più, per guardare, come ha fatto l'onorevole Aloï, al futuro e alle prospettive, per coltivare le attese e le speranze che emergono dal porto di Gioia Tauro. Speranze che non sono nate così, tanto perché dovevano nascere, ma che sono derivate da un impegno significativo e costante (è una buona occasione per ringraziare sia l'onorevole Soriero per quello che ha fatto, sia il comitato di coordinamento, a cui partecipano i sindaci della piana di Gioia Tauro e tutti i Ministeri interessati) per portare avanti un progetto che, appena tre anni fa, non esisteva neppure sulla carta.

Pretendere oggi che tutte le linee del progetto siano definite e definitive mi pare un fuor d'opera, giusto per dir qualcosa. Se invece si riflette sulla circostanza che esiste già un progetto e che esso è foriero di ulteriori sviluppi, si può assegnare a tale circostanza un valore positivo da cui si deve partire. Certamente, anch'io condivido l'affermazione secondo la quale siamo partiti bene e dobbiamo proseguire meglio, ma un conto è dire questo e un conto è fermarsi alla critica sterile e senza significato che non conduce da nessuna parte.

Vediamo quindi se è possibile andare da qualche parte. Nell'affermare ciò, intendo ribadire la soddisfazione per le prospettive che sono state aperte dagli interventi dell'onorevole Soriero, dell'onorevole Aloï e del ministro, perché esse realizzano un percorso che ci trova consenzienti lungo il quale il mio partito è schierato, credo nella sua totalità, a favore di quel meridionalismo che non è d'accatto ma è frutto di un'antica cultura che vede noi popolari schierati in prima linea per la realizzazione di una prospettiva concreta, di una cultura dello sviluppo, prima ancora che di infrastrutture e di opere, perché queste contano molto meno se alle spalle non c'è una filosofia complessiva di sviluppo.

Il ministro ha detto una cosa importante che voglio rimarcare perché costituisce un *fil rouge* lungo il quale ci si dovrà muovere e confrontare: ha detto

infatti che bisogna confrontarsi sul *transshipment* per arrivare, successivamente, alla polifunzionalità, senza escludere, anzi includendo, in questo progetto complessivo, l'ampliamento dell'area industriale. Ciò va fatto, però, senza limitare la dimensione degli spazi di stoccaggio che serviranno, anzi, anche per assemblare e per far sì, per esempio, che il *car terminal* — al quale si è fatto riferimento parlando degli olandesi — possa trovare allocazione all'interno della struttura portuale.

È una prospettiva eccellente, onorevole ministro: le chiedo di riflettere sulla necessità di accelerare i tempi affinché essa si realizzi.

Certo, abbiamo necessità che la zona franca si espanda e ricomprenda interamente l'area della piana, perché ciò che si può fare all'interno di questa zona costituisce elemento di raccordo tra questo territorio ed il porto grazie all'alacrità dei suoi abitanti. Pertanto, consentire agli abitanti della piana, destinati e vocati a ciò, di assemblare, di mettere in ordine, di aprire i *container*, di sistemare quanto in essi è contenuto al fine di ricaricare e rispeditare i *container* medesimi nel Mediterraneo e in Europa, costituisce il sogno delle migliaia di giovani disoccupati, che attendono proprio da questa prospettiva nuove speranze e nuove possibilità di lavoro.

Allo stesso tempo però, signor ministro, è necessario che ci sia una politica decisa, una politica che scelga e decida di scegliere, all'interno del complesso della realtà portuale mediterranea ed europea. Dividere le risorse un po' a destra e un po' a manca non significa niente: significa una « non politica », un'incapacità di risolversi a scegliere una soluzione drastica che però, allo stesso tempo, consenta di realizzare un risultato. Sparpagliare sulla penisola le occasioni e le opportunità che si verificano è anch'essa, secondo la mia opinione, una politica sbagliata. Se Gioia Tauro deve essere la porta dell'Europa sul Mediterraneo, lo sia e lo sia in maniera compiuta e a pieno titolo. Da quanto è stato fatto e dalle sue parole, con l'adozione di una politica di fondo che privilegi

questo concetto, penso possa essere ricavato il risultato. Rispetto ad esso il *master plan* ha proprio la funzione di linea guida aperta alle prospettive di sviluppo. È fuori tempo chi pensa ad una progettazione complessiva di un'area come se dovesse essere realizzata per linee su una cartografia; il *master plan*, infatti, va letto nella sua struttura essenziale, soprattutto di speranza rispetto all'utilizzo dei territori e dell'« occasione porto » per cui esistono effettivamente gli elementi necessari.

Cosa si sarebbe detto se tale piano avesse previsto solo uno sviluppo biennale? Si sarebbe detto che non guardava al futuro, pur arrivando fino al 2010 e ipotizzando uno sviluppo e un *trend* sistematicamente in salita, ma proprio per questo ha il significato di un contributo aperto in ogni momento alla soluzione dei gravi problemi che la nuova struttura, in quanto tale, comporta. Basti guardare alla Malpensa e alle difficoltà che sussistono nell'industrializzato nord d'Italia per rendersi conto di quanti problemi vi siano rispetto ad una novità che, fino a tre anni fa, non esisteva. La verità è che vi andavano a morire i pescatori di cozze!

A mio avviso il *master plan* è un indicatore di sviluppo; solo giovedì scorso il comitato di coordinamento — al quale partecipo in qualità di sindaco della città di Palmi, la più grande dell'area della piana, e non perché deputato — ha posto davanti a sé il problema della trasparenza delle assunzioni. Tale questione è stata già indicata (anche noi la abbiamo fatta presente da tempo) e trova puntuale conferma perché si vuole arrivare ad una soluzione proprio all'interno del comitato di coordinamento; tuttavia si è posto anche il problema di creare ragioni e occasioni di ulteriore affinamento e approfondimento delle linee guida opportunamente richiamate dall'onorevole ministro.

Concludo ribadendo alcuni argomenti che già traspasiano nelle dichiarazioni del ministro: non tutte le amministrazioni hanno fatto il proprio dovere. Non vorrei essere tacciato, a mia volta, di archeologia politica perché — grazie a Dio — ci siamo

liberati di quel certo tipo di amministrazione, però devo dire che l'amministrazione provinciale ci fa ancora camminare sulle strade impolverate (non voglio essere autolesionista) per poter raggiungere gli uffici doganali e portuali.

Questa è la realtà dovuta ad un difetto di organizzazione che, spesse volte, riguarda proprio noi, allorché dovremmo essere tutti uniti, indipendentemente dalle colorazioni politiche, collaborando in una dimensione culturale alta che costituisce, purtroppo, la linea orizzontale attraverso la quale si distinguono coloro che vogliono realmente lavorare da coloro che vogliono soltanto parlare.

Se veramente fossimo tutti d'accordo, quindi, potremmo creare l'occasione perché gli organi di Governo portino a compimento il tragitto che l'onorevole ministro oggi ci segnala e rispetto al quale — certo come sono della sua capacità e volontà e della collaborazione che gli organi ben amministrati vorranno dare — egli sarà in condizioni di vedere la realizzazione di ciò che è nelle sue speranze e che, prima di lui, è stato coltivato ed oggi gli viene posto su un piatto d'argento perché da Gioia Tauro parta la nuova Calabria.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Cardinale, Corleone, Danese, Fassino, Mangiacavallo,

Treu e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data odierna, il deputato Giorgio Rebuffa ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare di forza Italia e di aderire al gruppo parlamentare dell'unione democratica per la Repubblica (UDR).

La Presidenza di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato di aver accolto tale richiesta.

GIACOMO GARRA. Tanto tuonò che piovve...!

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 9 novembre 1998, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, il senatore Massimo Wilde, in sostituzione del senatore Antonio Serena, dimissionario.

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 15,03).**

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Intervengo sull'ordine dei lavori per sottolineare che nello stabilimento ILVA di Taranto — come si può leggere nella stampa odierna — si stanno verificando fatti di inaudita gravità. Il pretore ha ordinato la chiusura e messo sotto sequestro la famigerata « palazzina Laf », nella quale venivano confinati i lavoratori sindacalizzati, cioè, quelli che mostravano opposizione o che non erano disponibili a chinare la testa rispetto alle pretese del « padron Riva » che, negli ultimi tempi, si sta comportando da vero e proprio criminale! Voglio ricordare che solamente nell'ultimo anno all'ILVA di Taranto vi sono stati ben sei morti sul lavoro (senza contare tutti gli incidenti, anche se non tutti mortali, che si sono verificati). Di questi morti è colpevole il « padron Riva », che non rispetta regole, tutele e norme di sicurezza. In quel contesto, si verifica di tutto: impianti che non sono sottoposti alla manutenzione ordinaria e straordinaria, pressioni di tutti i tipi sui lavoratori, ritmi e livelli di fatica inaccettabili!

Sta di fatto, che Riva pretende di « chiudere » le leggi fuori dai cancelli della fabbrica. Credo che Riva debba essere processato per omicidio colposo, per tutto quello che si verifica in questa fabbrica. Tutto ciò, peraltro, non è diverso da quanto accade anche negli altri luoghi di lavoro, a cominciare dall'Alfa Sud di Pomigliano, dove qualche settimana fa è morto un lavoratore schiacciato sotto i contenitori pieni di materiali trasportati da un carrello. Guarda caso: questi incidenti si verificano sempre durante il lavoro straordinario e che ormai è considerato ordinario! Ciò comporta ovviamente che i lavoratori siano sotto stress e che non siano più lucidi dopo otto ore e più di lavoro.

La decisione inaudita che è stata presa è che, di fronte alla sentenza del pretore che chiudeva finalmente quella palazzina (i responsabili dello SLAI-Cobas denunciavano da anni questi « confinamenti » dei lavoratori che più reagivano, dei più sindacalizzati) e quel reparto, il padrone ha risposto con il licenziamento di questi

lavoratori; nella sostanza, egli, non ottemperando alla decisione di reintegrarli al loro posto di lavoro, li ha rinchiusi: infatti, ieri mattina 70 lavoratori dell'ILVA di Taranto (questa è una vergogna per un paese civile!) sono stati tenuti sotto sequestro in uno stanzone, privi di telefono, di acqua e pure di panini. Alcuni di loro sono usciti per andare a comprare le colazioni e non sono potuti più rientrare: praticamente si tratta di lavoratori sotto sequestro, sotto chiave da parte del padrone Riva. È un clima che non può essere più tollerato. Ritengo quindi sia necessario innanzitutto un immediato intervento del ministro del lavoro, il quale poi deve venire qui a riferire su quello che ha visto e su quello che sta succedendo, ma soprattutto sulle decisioni da assumere. Infatti, a Taranto vi sono state anche delle commissioni, si muore di amianto, è stato verificato, i veleni ci sono, le morti bianche si susseguono a ritmi sempre più ravvicinati; però purtroppo i lavoratori vengono ascoltati poco, anche durante le ispezioni, si ascoltano di più i padroni.

In tutta questa situazione, ieri mattina si è verificata la circostanza più vergognosa: per tutta la giornata i sindacati, ovviamente confederali, si sono adoperati non perché fossero rispettate immediatamente le sentenze del pretore ed i lavoratori venissero reintegrati al loro posto di lavoro, come era loro diritto, ma per portare avanti la solita collaborazione con il padrone, convincendo i lavoratori a lasciare la palazzina, a liberare gli uffici, a fare in modo che le ore scorressero tranquille in fabbrica. Credo che ruolo del sindacato, nel caso specifico, dovesse invece essere quello di allargare la lotta a tutti gli altri lavoratori imponendo il loro immediato reintegro con la lotta...

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, la invito a concludere.

MARA MALAVENDA. Pertanto rinnovo ancora una volta la richiesta che si discuta di questo, che il ministro del lavoro Bassolino dia immediatamente

conto di quello che è successo e soprattutto che si assumano le decisioni più immediate affinché questi lavoratori — come è giusto che sia — vengano immediatamente reintegrati nel loro posto di lavoro.

**PRESIDENTE.** Onorevole Malavenda, sulla questione relativa all'ultimo incidente sul lavoro avvenuto, se non ricordo male, la settimana scorsa, è intervenuto il ministro Bassolino rispondendo ad una interrogazione urgente presentata da colleghi del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo. Ricordo che lei ha presentato altri atti sulla questione complessiva dell'ILVA. Se lei ritiene... Onorevole Colletti, per cortesia, ci fa lavorare? Onorevole Colletti! Onorevole Vito!

Dicevo, poiché inizierà in sessione di bilancio lunedì pomeriggio e per una settimana esamineremo solo i documenti di bilancio, se per lei è possibile possiamo contattare, attraverso il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il ministro del lavoro per sapere se egli sia disponibile a rispondere a queste interrogazioni lunedì mattina. Potremmo quindi affrontare lunedì i temi che lei ha posto nelle sue interrogazioni sull'ILVA.

**MARA MALAVENDA.** Presidente, mi deve concedere qualche altro secondo.

**PRESIDENTE.** Prego, onorevole Malavenda.

**MARA MALAVENDA.** Chiedo innanzitutto un immediato intervento del ministro affinché si sblocchi l'intollerabile situazione di Taranto.

**PRESIDENTE.** Sono due questioni distinte.

**MARA MALAVENDA.** Ieri settanta lavoratori sono stati sequestrati nella palazzina, senza bere, senza mangiare, senza telefono; oggi essi sono lì ed il padrone non vuole far varcare loro neanche il cancello. Questi lavoratori hanno diritto ad essere reintegrati immediatamente al

loro posto di lavoro. Nelle mie interrogazioni — ovviamente colgo l'occasione per sollecitarne lo svolgimento — sono abituata ad aspettare anche i tempi piuttosto lunghi...

**PRESIDENTE.** Onorevole Malavenda, qui è presente il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che riferirà al ministro del lavoro la sua richiesta. Questo è un aspetto.

Per quanto riguarda l'altro aspetto, se lei ritiene possiamo chiedere al ministro del lavoro se sia compatibile con i suoi impegni la sua presenza qui lunedì mattina, verso le 10-10,30, per rispondere alle sue interrogazioni. Lei è disponibile lunedì mattina?

**MARA MALAVENDA.** Certamente, Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Onorevole sottosegretario, la invito a prendere contatto con il ministro del lavoro.

**Discussione di un documento in materia di insidacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,10).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insidacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Frasca, deputato all'epoca dei fatti, per concorso, ai sensi dell'articolo 110 del codice penale, nel reato di cui all'articolo 416-bis dello stesso codice (associazione di tipo mafioso) (Doc. IV-ter, n. 59-A).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti. A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5

minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dall'onorevole Frasca nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-ter, n. 59-A)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 59-A.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, onorevole La Russa.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Sostituisco la collega Dameri, relatrice. Avrebbe dovuto farlo il vicepresidente Ceremigna, che però è assente.

Nella relazione che ha predisposto, l'onorevole Dameri sostiene che la Camera è chiamata ad esaminare un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Frasca, deputato dal 1968 al 1979 e quindi senatore dal 1983, per il reato di cui agli articoli 110 e 416-bis del codice penale cioè, come è noto, per concorso in associazione di tipo mafioso.

La Camera è interessata da tale questione su richiesta del tribunale di Castrovillari in virtù del decreto-legge n. 555 del 1996 (ormai decaduto), per il quale (articolo 2) il giudice era tenuto ad inviare gli atti alla Camera competente ogni volta che il deputato sollevava in giudizio la relativa eccezione, senza poter sindacare il merito.

Il procedimento si riferisce ad un arco temporale che va dal 1975 al 1988 - l'iscrizione nel registro degli indagati è del 1993 (tale notizia non è contenuta nella relazione) e l'imputazione è del 1996 - nell'ambito del quale l'onorevole Frasca è stato prima deputato poi senatore. In quell'arco temporale si contestano all'onorevole Frasca comportamenti tesi a produrre la raccolta di voti da parte di esponenti di associazioni criminali.

Le contestazioni riguardano la partecipazione ad associazioni di stampo mafioso in Rossano, Cosenza, Corigliano Calabro, Cassano Ionico, Sibari al fine di avanzare richiesta di voti ad esponenti di clan mafiosi, dapprima quale candidato a competizioni amministrative e politiche, quindi parlamentare nonché sindaco del comune di Cassano Ionico. Preciso che l'imputazione fa riferimento al solo reato associativo, non vengono contestati altri reati. L'ordinanza che accompagna la richiesta di esame dettaglia i fatti contestati all'onorevole Frasca - ma la Giunta non deve soffermarsi, e di fatto non si è pronunciata, sul merito -; tali fatti, comunque, ad avviso della Giunta non possono essere ricondotti a quanto previsto dal primo comma dell'articolo 68 circa le espressioni di opinioni o voti dati nell'esercizio delle funzioni parlamentari. In questo senso, per altro, si è già pronunciato il Senato su proposta della relativa Giunta (ricordo che Frasca è stato per un periodo di tempo deputato e per un altro senatore).

Va inoltre considerato che l'onorevole Frasca sia nella copiosa documentazione di merito presentata a proprio discarico, che non è comunque materia del nostro esame, sia nelle dichiarazioni rese davanti alla Giunta, ha sollecitato un pronunciamento che consenta che il dibattito possa essere celebrato e concluso.

La Giunta ha deliberato pertanto di proporre all'Assemblea di ritenere che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto -  
Doc. IV-ter, n. 59-A)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor presidente, intervengo per una questione di carattere prettamente tecnico; *nulla quaestio* invece su quanto affermato dal presidente La Russa.

Si rileva dall'ordinanza che il tribunale di Castrovillari ha trasmesso gli atti contestualmente alla Camera e al Senato. Nel leggere il contenuto di tale ordinanza e nel contempo la relazione predisposta dall'onorevole Dameri, rilevo l'esistenza di un'anomalia compiuta dal presidente del tribunale indicato. Apprendiamo dalla relazione che il senatore Frasca è stato anche deputato dal 1968 al 1979. Infatti, i comportamenti delittuosi, di cui agli articoli 110 e 416-*bis* si riferiscono al periodo in cui egli è stato deputato, precisamente agli anni 1975-1976; gli altri comportamenti sono successivi, il primo risale al 1987.

Il rilievo, allora, è di carattere tecnico ed è rivolto segnatamente al tribunale di Castrovillari. Peraltro, la Giunta per le autorizzazioni a procedere non ha rilevato il tutto, forse perché ha ritenuto vi fosse un assorbimento *ratione materiae* ma, in effetti, vi è anche un fatto procedurale che non può non essere tenuto presente: il reato di cui all'articolo 416-*bis* è stato introdotto nel nostro ordinamento, se non sbaglio, nel settembre 1982. Orbene, l'onorevole Frasca è stato deputato dal 1969 al 1978 ed in quest'ultima data l'ipotesi contestata (di cui, appunto, all'articolo 416-*bis*) non era ancora legge dello Stato, ma lo è divenuta a distanza di quattro anni. Per tale ragione ritengo che la Camera non avrebbe proprio dovuto essere investita della questione, in quanto nel periodo in cui Frasca è stato deputato l'ipotesi delittuosa non sussisteva affatto. Questa è una ragione che ritengo debba risultare a verbale a ricordo della disattenzione del tribunale di Castrovillari che, a mio modo di vedere, ha investito la Camera inutilmente. Se tutto ciò, inoltre, fosse regolarmente trasmesso, potrebbe costituire un incentivo a non incorrere in

madornali errori di interpretazione del codice di rito e di mancata conoscenza del codice di diritto sostantivo, errori in cui è manifestamente incorso, a mio modo di vedere, il tribunale di Castrovillari.

Resta da affrontare un altro problema, che è solo di motivazioni, ossia se la questione che pongo in questo momento sia pregiudiziale rispetto all'interrogativo se si tratti o meno di reati di opinione, soggetti o meno, quindi, alla valutazione di insindacabilità. Ritengo che la questione che prospetto in questo momento sia a monte e precluda addirittura l'entrare nel merito della sindacabilità o della insindacabilità. Sarà la Camera a valutare nel migliore dei modi.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, il presidente potrà intanto valutare questa questione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Anch'io, sfogliando le pochissime pagine che mi è dato leggere, giacché non sono membro della Giunta, ho notato delle anomalie. Si parla infatti di una persona che è stata deputato per l'ultima volta circa vent'anni fa ed il fatto stesso che oggi siamo chiamati a giudicare sull'insindacabilità con riferimento a qualcuno che non è più in Parlamento da vent'anni e per vicende che risalgono a moltissimi anni fa (tant'è che la richiesta del tribunale di Castrovillari è del dicembre 1996 quindi già di molto successiva all'epoca dei fatti, quando il soggetto interessato era parlamentare) è già in sé un fatto ingiusto, che mi fa dubitare della giustezza anche della proposta della Giunta.

A ciò aggiungiamo che in tutti questi anni il tribunale è stato chiamato a giudicare semplicemente del reato associativo. È allora possibile che in vent'anni a questo onorevole Frasca, che quasi nessuno di noi credo conosca proprio perché è passato molto tempo, non si sia potuto imputare un fatto specifico? Qui si tratta, cioè, soltanto di un reato associativo, ovviamente gravissimo ed in più,

come ha giustamente fatto notare l'onorevole Cola, introdotto anni dopo i fatti di cui si parla.

Un'ultima annotazione riguarda quasi un mio fatto personale, che però ha avuto una rilevanza politica. Il deputato Frasca è accusato di aver tenuto comizi, chiesto voti, contattato persone, tra le quali spunta il nome infausto del cosiddetto collaboratore di giustizia Franco Pino, il quale calunniò gravemente l'onorevole Sgarbi e me. A mio avviso quando c'è di mezzo il signor Franco Pino c'è sempre qualcosa di torbido sotto. Preannuncio pertanto che, se si arriverà al voto (ma io auspico che la Giunta voglia riesaminare il caso per i motivi denunciati dall'onorevole Cola), voterò certamente in modo difforme rispetto alla proposta della Giunta.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 15,20).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Si riprende la discussione del Doc. IV-ter, n. 59-A.**

#### **(Ripresa dichiarazioni di voto - Doc. IV-ter, n. 59-A)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, gli argomenti che ho ascoltato finora riguardano squisitamente il merito dell'imputazione, sul quale però non ci dobbiamo pronunciare, come ha riconosciuto l'onorevole Cola. Anche le osservazioni di quest'ultimo, del cui fondamento non ho motivo di dubitare, circa l'esistenza della

fattispecie incriminatrice all'epoca alla quale si riferisce sono anch'esse questioni di merito: stabilire se un imputato possa essere punito o meno per una fattispecie contestata perché si eccepisce che all'epoca dei fatti la fattispecie non era in vigore è questione giudiziaria, non parlamentare; non si tratta infatti di una questione che riguardi l'articolo 68.

Il punto non è se il parlamentare sia o meno perseguibile o punibile; il punto che dobbiamo esaminare, invece, è se la fattispecie possa essere ritenuta connessa ad un'attività parlamentare: questo è l'unico profilo che dobbiamo esaminare. Fra l'altro, vi è da osservare, onorevole Cola, che la questione dello *ius superveniens in malam partem* per l'articolo 416-bis è molto discussa, cioè se analogo comportamento che prima non poteva integrare l'articolo 416-bis e per caso integrava l'articolo 416 debba comportare un'imputazione duplice (questa sarebbe un'interpretazione che viene presentata come garantista). Non mi pronuncio, comunque, nel merito di tali questioni: osservo che anche in questo caso siamo di fronte ad una questione di natura giudiziaria aperta, una questione opinabile, fondata o meno, ma comunque squisitamente una questione da tribunale, non da Parlamento.

La collega Maiolo lamenta che ci dobbiamo pronunciare a distanza di tanto tempo sull'imputazione e si pone delle domande: sul fondamento di merito dell'imputazione, però, non intendo dire assolutamente nulla; ad occhio e croce, anche a me l'imputazione appare abbastanza infondata, lo dico tranquillamente, ma ancora una volta non è questo il problema. Se sono passati alcuni anni da quando il processo è stato avviato, lo si deve ad una eccezione dell'onorevole Frasca e ad uno sciagurato (mi permetto di definirlo così) decreto-legge, il cui contenuto viene peraltro riprodotto in una proposta di legge oggi in discussione, che prevedeva una norma per la quale è sufficiente la proposizione dell'eccezione, anche la più manifestamente infondata, perché sia investito il Parlamento. Anche

per il reato di omicidio, per l'associazione mafiosa (come questo caso dimostra *per tabulas*), è sufficiente che il membro del Parlamento presenti l'eccezione e l'autorità giudiziaria non ha alcun potere di valutare neanche la manifesta infondatezza.

Questo è l'effetto perverso di quella previsione normativa del decreto-legge, fortunatamente decaduto, riproposta però oggi in una proposta di legge al nostro esame: ne traggio quindi occasione per osservare che dobbiamo badare bene a non approvare quella disposizione, perché, anche di fronte all'eccezione palesemente, macroscopicamente, manifestamente infondata, l'autorità giudiziaria (in questo caso si pone in evidenza) non può fare altro che investire il Parlamento. Ecco perché abbiamo perduto due anni e siamo chiamati a decidere ora: direi, dunque, che sarebbe veramente grave se si affermasse che l'unica affermazione che questa Camera può fare, o negare è che un'imputazione di associazione mafiosa, per massimamente infondata che sia, possa essere ritenuta connessa ad un'attività parlamentare. Ci rendiamo conto di quale gravità avrebbe l'affermazione che una pur infondatissima ipotesi di associazione mafiosa possa essere ritenuta costituire espressione di attività parlamentare? Mi verrebbe da dire: ma vi sono gruppi mafiosi in questa Camera, che possano rivendicare a sé l'attività mafiosa come manifestazione della propria attività politica e più specificamente parlamentare?

Mi auguro che nessuno faccia una rivendicazione del genere, credo che nessuno la faccia e sarebbe grave se il Parlamento lo affermasse. Ritengo perciò che, pur manifestando un'opinione del tutto personale, comunque irrilevante, di infondatezza dell'accusa (ad occhio e croce, secondo la mia impressione), la Camera non possa affermare che quell'attività è connessa con l'attività parlamentare e con ciò accordare la protezione della prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Ringrazio l'onorevole Cola. La Giunta non si è soffermata su quell'aspetto, perché ha ritenuto preminente — frugo nella memoria, perché non è vicinissimo il momento in cui ne abbiamo discusso — l'aspetto che, per la verità, il collega che mi ha preceduto ha appena sottolineato. Ci siamo interessati, cioè, precipuamente di affermare o escludere che la vicenda in oggetto potesse essere ricondotta all'esercizio dell'attività parlamentare. È pur vero, dopo la segnalazione dell'onorevole Cola, che l'unico fatto contestato all'onorevole Frasca, relativo al periodo in cui ha esercitato la funzione di parlamentare, è quello di aver rivolto richiesta di raccogliere voti a tale Giuseppe Cirillo, capo società del « locale » di Sibari nelle competizioni elettorali degli anni 1975-1976. Quindi, si tratta comunque di un'attività, chiamiamola, di pensiero in senso lato. In qualche modo avremmo potuto, come abbiamo fatto, discutere sulla possibilità che questa attività venisse ricondotta o meno alla funzione parlamentare, ma abbiamo ritenuto che il capo di imputazione fosse tale da escludere un giudizio di compatibilità con il dettato dell'articolo 68. Devo dire, però, al collega che i due anni che abbiamo perso non dipendono comunque dal decreto decaduto, perché esso consentiva e consentirebbe in futuro all'autorità giudiziaria di procedere, dopo il termine da esso previsto, entro il quale la Camera aveva il dovere di pronunciarsi. Intendo dire che da allora questo procedimento non è fermo; questo procedimento sta procedendo liberamente e se, per avventura, arrivasse alla sua conclusione con sentenza irrevocabile, noi non potremmo interagire in nessun modo. Se, invece, un giudizio diverso arrivasse prima della sentenza irrevocabile, noi avremmo la possi-